



## **RIPRESA RALLENTATA**

*Il valore aggiunto cresce, aumentano export e produzione industriale con indicatori in frenata. Rimane faticoso il recupero per le piccole imprese. Per le costruzioni il volume d'affari appare entrato in una fase di lieve recupero, mentre la riduzione delle vendite nel commercio non si arresta*

L'anno 2018 si è concluso con indicatori congiunturali positivi ma in rallentamento. Per le imprese manifatturiere, i risultati migliori del quarto trimestre dell'anno sono stati registrati inaspettatamente dalle imprese di minori dimensioni che raggiungono i mercati stranieri. L'andamento della produzione è in aumento, anche se con indicatori più contenuti rispetto allo scorso anno. Dopo la chiusura dell'anno con un valore aggiunto stimato da Prometeia in crescita del +0,9%, le previsioni per il 2019 segnano una frenata. Anche nel corso del 2018 è stato recuperato qualche punto, con un valore aggiunto a prezzi costanti che si avvicina ai 7,9 miliardi di euro, ma che rimane ancora ben lontano dai livelli precedenti alla crisi, quando si sono sfiorati i nove miliardi.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.

### **Lo scenario internazionale**

La fase di espansione dell'*economia mondiale* ha raggiunto il culmine e rallenta, passato l'effetto delle politiche pro-cicliche statunitensi, a seguito della frenata della crescita cinese e delle restrizioni al commercio.

Il Fondo monetario internazionale, lo scorso gennaio, stimava una crescita dell'*economia mondiale* del 3,7% per il 2018 e per l'anno in corso ne prospettava un rallentamento al 3,5%. A marzo, l'OCSE ne ha previsto un rallentamento al 3,3% per il 2019, senza una sostanziale ripresa per il 2020 (+3,4%).

Dopo il rallentamento registrato nel 2018 (+4,0%), la crescita del *commercio mondiale* dovrebbe rimanere stabile nel 2019, con un'accelerazione per le economie avanzate e un rallentamento per quelle emergenti e in sviluppo, frenata dalle tensioni commerciali.

Per il FMI, in termini di prodotto, nelle economie avanzate la ripresa è stata solo più contenuta nel 2018 (+2,3%), ma rallenterà più sensibilmente nel 2019 (+2,0%), invece nei paesi emergenti il rallentamento dovrebbe risultare lieve sia nel 2018 (4,6%), sia nel 2019 (+4,5%).

Le quotazioni del petrolio, dopo l'impennata del 2018 (+29,9%), dovrebbero contrarsi sensibilmente nel 2019 (-14,1%). Nello stesso periodo, i prezzi delle materie prime non energetiche passeranno da un lieve aumento a una leggera contrazione.

Nei paesi avanzati la dinamica dei prezzi è rimasta moderata nel 2018 e si ridurrà lievemente nel 2019, in presenza di moderate pressioni salariali. Nei paesi emergenti e in sviluppo, invece, si è rafforzata nel 2018 anche per la svalutazione dei cambi e potrebbe accelerare lievemente nel 2019, frenata dalla politica monetaria e da materie prime e energetici.

Nel 2018 per l'*area dell'euro* si è ridotta la dinamica della crescita che ha superato la fase di picco del 2017. Per la Banca centrale europea la crescita del prodotto interno lordo dell'area dell'euro ha rallentato nel 2018 (+1,9 per cento) e dovrebbe frenare ancora nel 2019 (+1,1%), più decisamente (+1,0%) secondo l'Ocse, che esclude una sostanziale ripresa nel 2020 (+1,2%), prospettata dalla Bce (+1,6%).

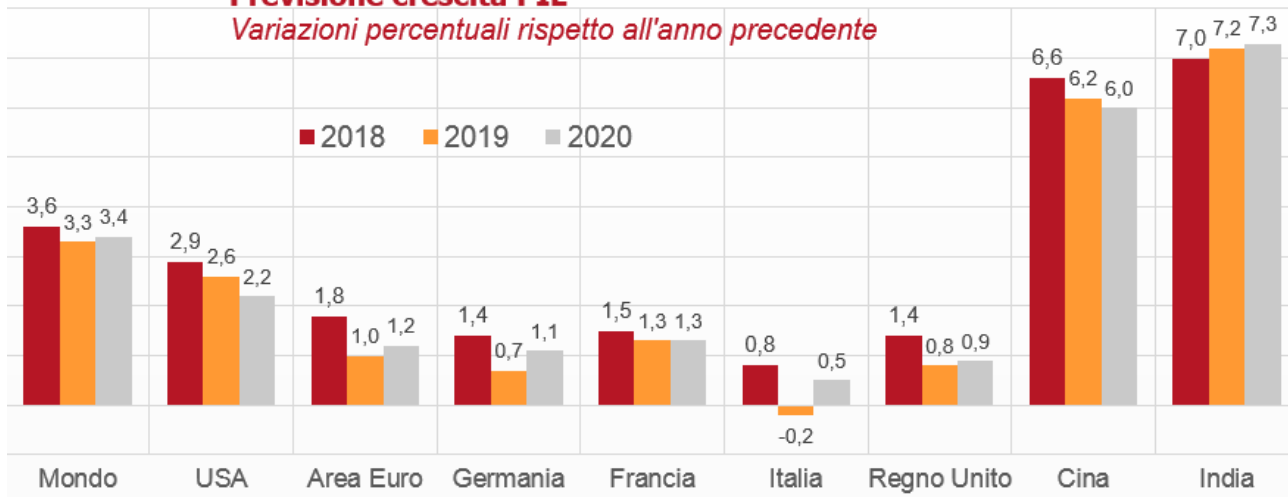
La tendenza diverge anche tra i maggiori paesi dell'area. Nel 2018 si sono sentiti gli effetti del rallentamento del commercio estero, dell'aumento dell'incertezza relativa alle relazioni commerciali e all'interno quelli derivanti da problemi alla filiera automobilistica, da un rallentamento della domanda interna, da tensioni sociali e dalle incertezze riguardanti la politica fiscale e relative alla Brexit. Germania e Italia risentiranno particolarmente dell'elevata quota delle esportazioni rispetto



al Pil. Nel medio termine persistono i fondamenti per il proseguimento della crescita, che nel 2019 dovrebbe contare sul miglioramento del mercato del lavoro, i bassi costi di finanziamento, una politica fiscale lievemente espansiva e un miglioramento della domanda estera.

### Previsione crescita PIL

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: OCSE, Interim Economic Outlook, marzo 2019

### Il quadro nazionale, regionale e provinciale

Secondo i dati Istat, la crescita del prodotto interno lordo nazionale, pari a +1,6 per cento nel 2017, ha perso slancio nel 2018 (+0,9%), per il rallentamento della produzione industriale e dell'export, e dovrebbe risultare ulteriormente contenuta nel 2019 (+0,1%), nonostante una lieve ripresa dell'export e un aumento della spesa pubblica.

La più recente stima dell'OCSE prospetta per il 2019 una lieve recessione (-0,2%).

I consumi delle famiglie sono cresciuti ancora più moderatamente nel 2018 (+0,6 per cento), con il reddito disponibile reale, e ugualmente faranno nel 2019 (+0,4 per cento), data la debolezza attesa per il mercato del lavoro. L'incertezza interna e internazionale ha rallentato il ciclo degli investimenti nel 2018, nonostante positive prospettive di domanda, condizioni finanziarie favorevoli, incentivi fiscali e necessità di rinnovare la capacità produttiva. L'incertezza, l'affievolirsi dei fattori favorevoli e un prospettico aumento del costo del finanziamento potrebbero invertire la tendenza degli investimenti nel 2019. La crescita delle esportazioni è rallentata nel 2018 per effetto anche delle tensioni commerciali, ma dovrebbe leggermente riprendersi nel 2019.

Secondo gli scenari di Prometeia diffusi a gennaio, l'andamento regionale risulta migliore rispetto a quello nazionale. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna si prospetta al vertice per capacità di crescita, sia nel 2018, insieme con la Lombardia, sia per il 2019, seconda dopo la Lombardia e davanti al Veneto.

In questo contesto, l'aumento del **valore aggiunto** di Ferrara nel 2018 è stimato al **+0,9%**, variazione positiva ancora inferiore al dato regionale (+1,4%), ma in linea con il dato nazionale (+0,9%). La crescita dovrebbe però ridimensionarsi nell'anno in corso (stimato da Prometeia al +0,5%), tornando al di sotto della media nazionale e sempre più bassa di qualche decimale all'indicatore riferito all'Emilia-Romagna.

In termini assoluti, il valore aggiunto per Ferrara calcolato a prezzi costanti (anno di riferimento il 2010) per il 2018, con 7,865 miliardi di euro, risulta sempre superiore alla media del periodo 2009-2018, ma lontano ancora 12 punti percentuali dal massimo registrato 10 anni prima, nel 2007.

Dall'analisi della formazione del valore aggiunto *per settori*, si rileva come la ripresa pur diffusa in tutti i principali settori, risulta in fase di rallentamento, con variazioni positive simili tra le attività



economiche per il 2018. Per l'anno in corso invece l'espansione del settore industriale dovrebbe subire la frenata maggiore, con una moderata crescita anche nel settore dei servizi.

Nel 2018 il valore aggiunto delle *costruzioni* dovrebbe aver messo a segno un incremento (+0,8%), ma che rappresenta appena un terzo di quanto rilevato in Emilia-Romagna (+2,4%). Quest'anno dovrebbe registrare una crescita appena superiore (+0,9%), e, pur rimanendo al di sotto del livello regionale, sarà maggiore di quella del valore aggiunto totale della provincia (+0,5%). Al termine del 2019 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni ferrarese risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-45%).

Per l'*industria manifatturiera* il 2018 è stato invece un anno in cui la tendenza positiva è rallentata. Prometeia stima che l'aumento del valore aggiunto settoriale sia stato al di sotto dell'1%. Nel corso del 2019, troverà conferma il trend e proseguirà il rallentamento dell'attività dell'industria. La difficile congiuntura ha lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale. Alla fine del 2019, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà inferiore ancora del 12% rispetto al precedente massimo del 2007.

Infine, il *variato settore dei servizi*, nel 2018 dovrebbe avere messo a segno un incremento dello 0,8% del valore aggiunto, come le costruzioni. La ripresa si confermerà nel corso del 2019, nonostante un rallentamento inferiore a quanto rilevato per l'industria, con un nuovo aumento del valore aggiunto prodotto del +0,5%. Al termine del 2019 anche il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare più basso (-12%) rispetto a quello del precedente massimo toccato nel 2008.

Gli indicatori del **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat, per l'intero anno 2018 hanno fatto registrare ancora una tendenza positiva per le vendite all'estero delle imprese ferraresi.

Complessivamente nell'anno 2018 sono state esportate merci per quasi 2,6 miliardi di euro, valore che corrisponde ad una variazione tendenziale positiva del 5,5%. Si tratta del valore massimo del export nella serie storica in termini di euro correnti. Gli unici mesi che hanno registrato una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono stati agosto, novembre e dicembre. Nel quarto trimestre dell'anno si rileva infatti una frenata nella crescita tendenziale delle esportazioni ferraresi, aumentate negli ultimi tre mesi dell'anno di appena un +0,6%.

Nel 2018 l'export è cresciuto ad un tasso annuale quasi dimezzato rispetto a quello registrato nel 2017 (10,2%) e a quanto verificato nella prima parte dell'anno.

La velocità di crescita delle vendite all'estero delle imprese ferraresi (+5,5%) è stata di poco inferiore alla variazione dell'Emilia-Romagna (+5,7%), mentre fino a settembre i trend trimestrali avevano evidenziato un andamento migliore per la provincia. L'export nazionale ha mostrato invece una tendenza positiva meno accentuata (+3,1%). Le esportazioni crescono in tutte le province dell'Emilia-Romagna, mentre le importazioni si riducono solo a Parma.

La variazione annuale del +5,5% colloca la provincia nel gruppo che ha registrato una buona performance (da 4,5% a 9,5%), ma non nel gruppo delle migliori.

Il dato medio nazionale (+3,1%) riflette l'incremento di gran parte delle regioni, ma anche delle contrazioni di Liguria, Lazio, Puglia e Marche.

Nonostante il rallentamento degli ultimi mesi, il contributo provinciale ferrarese alla variazione delle esportazioni nazionali rimane nella fascia medio-alta.

Come evidenziato nei trimestri precedenti, la crescita delle esportazioni ferraresi nel 2018 si è diffusa in quasi tutti i *settori*, con soli tre comparti che registrano contrazioni per poco più di 13 milioni di euro: prodotti della pesca, chimica e soprattutto trattamento rifiuti (-9 milioni).

Le prime tre voci per incidenza quest'anno sono i macchinari, i prodotti chimici e l'automotive, comparto che aumenta il proprio peso rispetto al 2017, superando i prodotti agricoli.

Il contributo più rilevante sul risultato finale, per variazione e rappresentatività, è stato proprio quello dei mezzi di trasporto: pur con un'incidenza sull'export ferrarese di poco meno dell'11%, l'incremento in anno di quasi 55 milioni è stato determinante (il 40% della variazione totale). Con



un una quota quasi tripla, la seconda voce che ha più contribuito positivamente all'aumento delle esportazioni ferraresi è stata quella dei macchinari.

Anche l'analisi per *destinazione* delle esportazioni ferraresi evidenzia aumenti diffusi, che però hanno ulteriormente rallentato la velocità rispetto al trimestre precedente, soprattutto nelle principali destinazioni, Stati Uniti e Germania (cresciute nel 2018 di poco meno di 1%).

L'incremento del valore esportato in Europa, che rappresenta circa i due terzi del totale, è aumentato un po' meno del totale (+4,4%), mentre crescono a due cifre le esportazioni negli Stati Uniti (+23%), sempre prima destinazione delle merci ferraresi all'estero, ma che hanno comunque subito una frenata rispetto all'andamento dei primi 9 mesi, quando si registrava un aumento del 42%. Prosegue sempre a due cifre anche la crescita dell'export verso la Francia (+13%), terzo nostro partner straniero.

Le uniche contrazioni sono rilevate tra i mercati dei paesi emergenti, in particolare dai cosiddetti BRICST, che complessivamente incidono sull'export provinciale per meno del 9%.

Nel 2018 le imprese ferraresi hanno esportato merce in Cina per un valore di 63,4 milioni di euro, a cui corrisponde un calo di oltre 36 milioni rispetto al 2017. Tiene il mercato russo nonostante la forte riduzione dei prodotti agricoli, compensata dalla crescita dei prodotti chimici e dei macchinari, con anche le importazioni di questi settori in forte aumento. Solo l'export verso l'India, cresciuto di circa 6 milioni tenta di frenare la caduta registrata verso questo gruppo di Paesi.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura del settore manifatturiero**, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, confermano un trend di crescita che durante l'anno è rallentato. In termini di media annuale risultano sempre migliori i dati riferiti alle imprese con più di 10 dipendenti, mentre rimangono negative le variazioni tendenziali, seppur per pochi decimali e allo stesso livello del 2017, degli indicatori riferiti alle imprese di minor dimensione, fatta eccezione per il fatturato estero.

Ma secondo i dati della rilevazione di *gennaio*, la tendenza positiva di *produzione, fatturato, ordinativi, export*, diminuisce di intensità rispetto ai tre mesi precedenti, cosicché la media delle variazioni trimestrali si riduce. Nel solo quarto trimestre 2018, la ripresa è stata inaspettatamente migliore per le imprese di minor dimensione con variazioni molto più elevate rispetto alle unità con più di 10 addetti e le imprese artigiane. I trend congiunturali della provincia si allontanano così dai valori regionali che sembrano avviati verso una ripresa più solida.

La media delle variazioni trimestrali della *produzione*, tornata positiva lo scorso anno, nel 2018 si riduce di qualche decimale, con andamenti molto diversificati tra i settori. L'andamento negativo è confermato, oltre che per le imprese di più piccole dimensioni, anche per il *sistema moda*, mentre il gruppo delle *macchine elettriche* non registra variazioni di rilievo, con trend negativi nella seconda parte dell'anno compensati dalle variazioni positive del primo semestre. Per la *meccanica e mezzi di trasporto*, la variazione negativa del primo trimestre dell'anno ha condizionato il risultato della media annua che, pur positiva grazie all'andamento degli altri nove mesi dell'anno, segna una riduzione rispetto al 2017. In termini di media annua, la produzione dell'*industria alimentare* aumenta alla stessa velocità dell'anno precedente, con un andamento particolarmente buono nel trimestre estivo e in quello invernale. E' in campo positivo anche il trend del *gruppo legno-mobili, carta, stampa*, che in termini di media annua migliora il risultato del 2017, pur segnando una contrazione nella scorsa primavera. Nel corso del 2018 la produzione riferita all'aggregato *altre industrie* che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi, dopo la lieve contrazione del primo trimestre dell'anno, ha registrato sempre variazioni positive molto contenute. Nonostante un ultimo trimestre dell'anno dove la produzione per *l'industria dei metalli* è risultata in contrazione, il buon andamento degli altri trimestri fa chiudere l'anno con un valore medio positivo, ma inferiore alla media dell'anno precedente.

Coerentemente ai dati Istat, il *fatturato estero* registra qualche rallentamento tra i settori, che non riguarda però le imprese di minori dimensioni. Le variazioni positive si riscontrano per l'aggregato



altre industrie, tra le quali è compresa la chimica, e per il gruppo delle meccaniche-automotive. In termini di *ordini*, risultano migliori le richieste provenienti dall'estero, anche se l'andamento risulta non omogeneo tra i settori: crescono infatti solo quei settori che hanno segnato variazioni positive nell'export. Se l'industria dei metalli ha ridotto gli ordini provenienti dall'estero, l'industria delle macchine elettriche segnala riduzioni anche per gli ordini complessivi.

A livello *congiunturale*, vale a dire confrontando il quarto trimestre dell'anno con il terzo, la quota di imprese che ha segnalato un aumento dei principali indicatori, rispetto a chi invece ha registrato diminuzioni, è in aumento. A scapito dei trend in contrazione, torna così ad essere positivo il saldo tra chi ha visto aumenti rispetto a chi ha subito riduzioni degli indicatori. I livelli di produzione, fatturato e ordinativi sono rimasti invariati rispetto al trimestre scorso per meno della metà del campione, mentre gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 56% delle imprese intervistate, quota in aumento rispetto alla rilevazione del terzo trimestre 2018.

Per i *prossimi tre mesi*, i giudizi delle imprese sono orientati alla prudenza, con saldi negativi tra chi prevede gli indicatori in crescita e chi in calo, soprattutto per quanto riguarda la *produzione* (-10) e il *fatturato* (-8). Se l'andamento per l'ultimo trimestre del 2018 è stato positivo per almeno i principali settori della provincia, le previsioni per il prossimo trimestre risultano negative, orientate ancora verso stabilità e cautela, per tutti i comparti, con qualche ottimismo proveniente solo dal settore della moda.

In termini di *ordinativi*, le previsioni non sono migliori: confermando il trend della fine dell'anno, il saldo tra chi prevede ordinati esteri in aumento e chi in diminuzione è risultato positivo per le imprese minori e l'artigianato. Il trend delle commesse straniere potrebbe essere positivo anche per l'industria dei metalli, le macchine elettriche e il sistema moda e per questi ultimi due comparti ottimisti il saldo è positivo anche per quanto riguarda gli ordini complessivi. Le indicazioni di diminuzione sono più elevate rispetto a quelle di aumento per tutte le altre attività economiche, mentre rimangono stazionarie le prospettive delle imprese di maggiore dimensione.

La rilevazione di questo trimestre prevedeva anche domande riguardanti il tema degli *investimenti*. La quota del campione che ha realizzato investimenti nel 2018 è cresciuta rispetto allo scorso anno, al 62% (cinque punti in più), fermandosi però al di sotto della media regionale (66%). Oltre il 60% di chi ha investito lo ha fatto in misura superiore all'anno precedente. Il 53% ha introdotto nuovi impianti o macchinari innovativi, ma allo stesso tempo, circa la metà ha anche sostituito, per obsolescenza, la strumentazione con tecnologie uguali alle precedenti.

**L'artigianato manifatturiero** cresce meno dell'intero settore, con un andamento migliore per le imprese che esportano. Tutti gli indicatori crescono e, per questo trimestre, a livelli superiori a quanto succede in regione, fatta eccezione per il fatturato che registra una lieve contrazione in entrambi gli ambiti territoriali (-0,2%). L'indicatore che nel quarto trimestre dell'anno evidenzia il trend più positivo, risulta essere quello riferito agli ordini esteri, cresciuti del +2,8% rispetto allo stesso periodo del 2017. Nonostante questi leggeri recuperi, la media delle variazioni trimestrali per l'anno 2018 è tornata ad essere negativa.

Dal punto di vista della consistenza, le imprese artigiane continuano a ridursi, con una velocità costante rispetto allo scorso anno, ma più rapidamente rispetto al complesso delle imprese attive al registro delle imprese. In 10 anni la loro consistenza è calata di quasi 1.500 unità, corrispondenti ad un -14,6%, contro la riduzione comunque forte della totalità del -9,9%. La riduzione registrata nel 2018 è stata di 112 unità, quindi in leggero ridimensionamento rispetto alla media dell'ultimo decennio che è calcolata pari a -160 e praticamente confermata rispetto all'anno precedente (-117).

La forma giuridica prevalente è ancora la impresa individuale, rappresentando più dei tre quarti dello stock, e la percentuale cresce se si considerano solo le nuove iscrizioni: 8 nuove imprese su 10 la preferiscono ancora.



Tra le 8.655 imprese artigiane attive al 31 dicembre 2018, 644 possono essere definite giovanili, vale a dire l'8%. Ma per le nuove iscrizioni le percentuali migliorano. Il tentativo di tenuta del settore sembra provenire proprio dai giovani: una nuova impresa su quattro nel 2018 è under 35. Dalla maggior presenza di giovani tra le nuove iscrizioni, potrebbe arrivare un indirizzo di apertura al nuovo, che spesso vuol dire tecnologia. Tra le attività più scelte dai giovani che hanno aperto una ditta artigiana nel 2018 a Ferrara, ancora l'edilizia.

Nessun segnale di ripresa invece per il **commercio** che conferma il trend negativo degli scorsi trimestri, trascinato dai comparti al dettaglio. Più consistente la riduzione delle *vendite* per il comparto dei prodotti alimentari (-3,7%), con un lieve ridimensionamento della riduzione delle vendite nella grande distribuzione, trend riscontrato già all'inizio del 2017 e confermato per otto trimestri consecutivi. Anche la contrazione delle vendite nel commercio al dettaglio di prodotti non alimentari non pare recuperare terreno. In generale tutti gli indicatori risultano di più basso profilo rispetto quanto rilevato per l'intera regione.

La media delle variazioni trimestrali riferita all'anno risulta di poco più contenuta rispetto al 2017, passando dal -2,7% al -2,0%, senza aggravarsi dell'andamento in alcun settore.

Con giacenze in prevalenza adeguate, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del primo trimestre del 2019 non sembrano migliorare. L'unico indicatore positivo, che potrebbe far intravedere momenti migliori, è rappresentato dalla riduzione della quota di imprese che giudica le scorte esuberanti, nei comparti della grande distribuzione e del commercio al dettaglio non alimentare.

La crisi impatta anche sulla numerosità. Nel corso del 2018 è il settore che ha registrato la riduzione più consistente nel numero di imprese attive. A fronte di una lieve diminuzione delle chiusure, calano soprattutto le aperture, con saldi sempre negativi, in peggioramento, per l'ingrosso e il dettaglio. La quota di imprese del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale, rappresentando ora il 21,1% del totale.

Per il settore delle **costruzioni** il 2018 si concluso con un trimestre che ha registrato segnali di recupero, con un *volume d'affari* in lieve miglioramento (+1,5%) rispetto al trimestre precedente (+0,7%) e un trend di nuovo positivo anche per l'artigianato. Dopo tre anni, la media delle variazioni trimestrali del volume d'affare per le imprese delle costruzioni ferraresi, torna però ad essere negativa (-0,5%), a causa della battuta d'arresto registrata tra aprile e giugno. Nel quarto trimestre la *produzione* è cresciuta quasi un terzo delle imprese del campione, mentre nelle precedenti rilevazioni aveva dichiarato l'aumento solo un dieci per cento scarso. La maggior parte delle imprese ha stimato una produzione stabile sia al confronto del trimestre precedente che allo stesso periodo dell'anno scorso, ma la quota risulta in diminuzione a favore proprio di chi ha registrato una crescita.

Le previsioni per il primo trimestre del 2019 sono orientate soprattutto alla stazionarietà con l'84% del campione che prevede un *volume d'affari* stabile e solo un 10% in aumento.

La contrazione del numero delle unità del settore si è accentuata rispetto allo scorso anno. Le chiusure risultano in calo, ma rimangono di molto superiori alle iscrizioni (sempre in contrazione) con un saldo in peggioramento, per tutte le forme giuridiche (-98 unità contro le -88 del 2017). Il trend sembra non interessare le imprese straniere la cui differenza tra nuove imprese e cancellazioni ha ripreso a crescere, a fronte di un numero di chiusure inferiore all'anno precedente. Diminuiscono anche le imprese artigiane del settore, con un numero di chiusure sempre molto superiore alle aperture (306 contro 227).

Allo stesso tempo il **mercato immobiliare** nel corso 2018 ha confermato il trend positivo evidenziato già dal 2015: il numero di transazioni del mercato residenziale ferrarese ha proseguito la risalita, con un'intensità maggiore rispetto all'ambito nazionale e al dato regionale. Nel comune capoluogo, dove ormai è il quinto anno consecutivo che si registrano incrementi, la variazione è



stata per la prima volta meno intensa del dato provinciale, ma l'indicatore ha superato già il livello raggiunto nel 2011, mentre a livello provinciale si sta solo avvicinando: a fronte delle 4.154 transazioni normalizzate del 2018, nel 2011 se ne contavano 4.342.

Al contrario di quanto si registra in Italia e in regione, l'andamento ferrarese risulta invece in calo per quanto riguarda il mercato non residenziale, con riduzioni a due cifre, più pesante in valore assoluto, per il terziario commerciale. Solo la voce Altre destinazioni, che comprende immobili a uso collettivo e a destinazione particolare registra una variazione positiva.

Alla fine dell'anno i risultati del **turismo** hanno confermato un trend meno positivo rispetto al 2017, quando erano stati raggiunti livelli elevati di arrivi e presenze. Nel complesso della provincia il numero di turisti è calato di circa 3.700 unità (in termini relativi si tratta di un -0,6%), con un ridimensionamento percentuale uguale sia del turismo nazionale, sia di quello straniero (-0,6%). Per quanto riguarda le presenze (numero di pernottamenti) i dati diffusi dalla regione evidenziano contrazioni relative più consistenti (-3,5%), che comportano una permanenza media minore, in particolare per quanto riguarda il turismo italiano e la costa. Il numero di notti per turista rimane invece più stabile per le strutture alberghiere e il comune capoluogo.

I dati riferiti ai Lidi comacchiesi rilevano variazioni negative negli arrivi, e ancor di più nelle presenze sia di italiani che di stranieri, dato comunque atteso, considerato il confronto con la stagione 2017, una delle stagioni migliori degli ultimi anni.

In città, si incrementa il numero di arrivi, solo grazie al turismo nazionale, mentre pur crescendo il numero di pernottamenti di stranieri, complessivamente si riducono le presenze.

Migliorano i dati riferiti al comune di Cento, ma solo per quanto riguarda la permanenza, soprattutto degli stranieri (+31,7%).

Per quanto riguarda le provenienze dei turisti si segnala la Lombardia come prima regione per la città e per gli altri comuni più piccoli, mentre l'Emilia-Romagna lo è per i Lidi di Comacchio. Sul fronte dei paesi stranieri la Germania è lo stato da cui provengono più turisti sulla costa, dove il numero di pernottamenti di tedeschi è superiore a quello dei lombardi, e la Cina rimane la provenienza più diffusa per la città, pur registrando contrazioni rispetto lo scorso anno in termini sia di arrivi che presenze. Gli incrementi più rilevanti dei pernottamenti a Ferrara città, si registrano per i turisti stranieri provenienti dall'Europa Centrale e dell'Est. Brasile e Canada invece sono le provenienze extra Europa che registrano gli aumenti più consistenti.

Il sistema delle **imprese ferrarese** ha trascorso un 2018 con l'affanno, mettendo alla fine a segno un saldo tra aperture e chiusure ancora negativo. Il saldo tra nuove imprese e cessazioni risulta molto simile all'anno precedente (-283, appena più grave di 3 unità), nonostante il livello più basso del numero di cancellazioni raggiunto dal 2007 (2.079). La frenata nelle uscite, tuttavia, non è stata sufficiente ad invertire il segno del saldo per via del ridotto numero di aperture, sempre in contrazione (1.796).

Dal lato delle *forme giuridiche*, sempre rilevante l'incremento delle società di capitale, aumentate nel corso del 2018 di 181 unità (nel 2017 il saldo positivo tra iscrizioni e cessazione era stato di 177), corrispondente ad un tasso di crescita del +2,8%, quindi stessa velocità dell'anno precedente. Il dato conferma un orientamento ormai consolidato anche tra i neo-imprenditori ferraresi che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate. Non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi a loro disposizione (in particolare a valle delle normative di favore introdotte per sostenere la nascita di Startup innovative e PMI innovative), ma soprattutto perché la società di capitale si presta ad essere più attrattiva rispetto a nuovi investitori e, dunque, a consentire un percorso di crescita più sicuro per l'idea di business. La riduzione tendenziale della base imprenditoriale è stata determinata dal più forte andamento negativo delle ditte individuali (scese di 331 unità pari al -1,6%), accompagnato da una più contenuta riduzione delle società di



persone, diminuite di 121 unità, ma che in termini percentuali risulta leggermente più grave (-1,8%).

A livello aggregato, i quattro *settori* più significativi per numerosità di imprese, vale a dire commercio, agricoltura, costruzioni e industria, mostrano tutti segnali di arretramento anche a Ferrara, così come accade a livello nazionale. Allo stesso tempo il settore dei servizi tende ad espandersi. In dettaglio, i settori che hanno maggiormente concorso alla riduzione delle imprese sono anche quelli che in termini di rappresentatività costituiscono le quote più rilevanti.

Il segno rosso per l'industria manifatturiera (-37 unità, il saldo dell'anno precedente era stato di -38), racchiude andamenti diversificati tra le divisioni di attività, al suo interno solo poco più di un terzo non rileva contrazioni; in dettaglio cresce soprattutto il comparto alimentare. Registrano una riduzione delle imprese, anche il settore dei trasporto e magazzinaggio, le attività finanziarie e assicurative e quelle della sanità e dell'assistenza sociale, comparto che nel 2017 aveva invece registrato una crescita relativa importante.

Segnali positivi quindi dai servizi, in primo luogo quelli di supporto alle imprese (compreso noleggio e agenzie di viaggio), seguiti dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. Si accentua poi anche la crescita dei servizi di alloggio e ristorazione.

I settori che più degli altri hanno contribuito alla tenuta del sistema delle imprese appartengono quindi alle attività di servizi orientati alle attività produttive insieme a quelli destinati al consumatore finale.

Le *imprese giovanili*, pur rappresentando più di un quarto del totale delle iscrizioni e appena l'11% delle chiusure complessive, a causa della perdita dei requisiti delle imprese iscritte negli anni precedenti, riducono la loro consistenza, passando dalle 2.730 unità del 2017 alle attuali 2.621 (109 in meno, riduzione meno pesante rispetto allo scorso anno quando si è registrata una contrazione di -135 unità). Il saldo della movimentazione è largamente positivo (+239 unità, in linea con quanto rilevato nel 2017 (+21).

Per le *imprese straniere*, la differenza tra aperture e chiusure sempre positiva, risulta in lieve rallentamento, segnando un +82 unità, quando nel 2017 il saldo era stato di +91, l'anno precedente +129, mentre tra il 2011 e il 2012 l'ordine di grandezza è stato addirittura doppio. Mentre risultano pressoché confermate le cancellazioni, si riducono anche per gli stranieri le nuove iscrizioni, anche se le variazioni rimangono modeste. Continua così a crescere lentamente la loro incidenza sul totale, ora ogni 1.000 imprese registrate 88 non sono gestite da italiani, quando a livello regionale il rapporto è di 117 e in Italia di 99.

Per quanto riguarda l'*imprenditoria femminile*, l'andamento della movimentazione registra anche quest'anno un saldo tra aperture e chiusure negativo (-50 unità, decisamente più contenuto rispetto al 2017 quando è stato di -94 unità). Il trend in miglioramento è stato determinato sia da un incremento delle nuove iscrizioni, sia di una riduzione delle chiusure. Il saldo risulterebbe positivo al netto del commercio, dove è concentrato poco meno di un quarto delle imprese rosa, per il quale si registra un saldo negativo di 61 unità. Nello stesso settore lo scorso anno si rilevava una contrazione quasi doppia (-118). La quota di imprese femminili in provincia rimane elevata, con un valore del 22,9%, quota ancora superiore a quanto rilevato in Emilia-Romagna (20,7%) e in Italia (21,9%), incidenze comunque più stabili nel tempo.

La distribuzione relativa delle 7.474 *unità locali* (solo 12 in meno rispetto al 2017) è pressoché invariata, con una quota rilevante delle unità con sede in provincia (57%), che hanno però determinato il segno negativo, essendo l'unica tipologia che registra un calo consistente (-124). Tra le localizzazioni di imprese con sede fuori città, l'incremento relativo maggiore è registrato da quelle con sede in regione. Rimangono pressoché costanti le unità locali con sede all'estero, che si avvicinano a quota quaranta.

Dal lato del **credito**, i dati di Banca d'Italia registrano miglioramenti, che coinvolgono in misura diversa le varie componenti dell'economia del territorio, lasciando ancora qualche criticità tra le





imprese di minor dimensione. A dicembre 2018 il valore complessivo dei *prestiti* concessi accelera la velocità di crescita, avvicinandosi al valore registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Gli andamenti tra i gruppi economici registrano ancora aumenti generalizzati, che hanno smesso di riguardare le imprese di più piccole dimensioni. Mentre la crescita dei prestiti alle famiglie aumenta di velocità, quella delle imprese si affievolisce. La differenza con la regione è marcata sia per quanto riguarda il settore del famiglie, per il quale l'aumento in Emilia-Romagna è più elevato, sia per le imprese e, in questo caso, l'andamento continua ad essere migliore per la provincia, nonostante si sia registrata un lieve peggioramento nelle variazioni (positive e negative) del credito concesso tra imprese dei diversi settori.

Per quanto riguarda la *qualità del credito*, nel quarto trimestre 2018, il livello del tasso di deterioramento del credito per le imprese migliora un po', con un trend in controtendenza solo per le costruzioni, mentre per gli altri comparti e le piccole imprese registrano lievi miglioramenti.

Il tasso di ingresso sta ridimensionandosi. L'indicatore più elevato tra i settori è sempre quello riferito alle imprese edili, abbassatosi però ad un livello inferiore al dato regionale.

Alla fine del 2018 riprende la crescita dei *depositi*, trend che interessa in particolare solo la componente residuale delle imprese. Per quanto riguarda il mondo del sistema produttivo, la cui incidenza rimane inferiore al 20% del totale, l'aumento tendenziale si alza di oltre dieci punti percentuali. La frenata dell'incremento provinciale riferito invece alle famiglie (+1,2%), si registra anche in regione, dove risulta meno rallentata rispetto a quanto rilevato in provincia (+2,6%).

Calano ancora i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.807 milioni di €), che rappresentano in questo caso una quota superiore rispetto alla regione (35% contro il 21%), pur se in una fase di ridimensionamento per entrambi i territori. Confermata la contrazione dei titoli a custodia, con diminuzioni più consistenti per le obbligazioni di banche italiane.

Dopo un lungo periodo contraddistinto da forti riduzioni, riprendono a crescere invece i titoli di stato italiani.

Nel 2018 prosegue la contrazione dei **protesti** sia per numero che per importo. Tra le tipologie, spicca la forte riduzione degli assegni bancari, ridotti a poco più di un terzo rispetto ai numeri degli ultimi anni, con un valore più basso di 600mila euro al confronto con il dato del 2017. Il numero delle tratte non accettate evidenzia una ripresa per poche unità, ma il ridotto numero (poco più di una dozzina), non incide sul risultato finale. Le cambiali si confermano il titolo di credito più protestato, rappresentando oltre l'81% del totale. Nell'ultimo anno sono diminuite del 12% in numero e del 25% in valore. In termini assoluti sono state protestate 1.575 cambiali contro le 1.786 dello scorso anno, per un valore complessivo di 1,4 milioni di euro (contro 1,8 milioni del 2017) ed un valore medio per titolo che scende sotto i 900 euro (contro gli oltre 1.400 del 2008).

Le sentenze di **fallimento** sono aumentate rispetto allo scorso anno, a causa della crescita avvenuta tra le attività del terziario e in particolare nelle imprese del commercio. Ma il dato di 52 nuove aperture supera di sole 7 unità il valore del 2012, anno del sisma che ha registrato il minimo della serie.

Nel corso dell'anno si sono registrate 365 aperture di scioglimenti e liquidazioni volontarie, 47 in meno rispetto allo scorso anno (-11,4%). La contrazione risulta più accentuata rispetto all'ambito regionale, mentre il dato per l'Italia risulta in leggera crescita. Tra i settori prevalgono le diminuzioni, mentre solo agricoltura, attività finanziarie e assicurative insieme a quelle professionali rilevano aumenti. Stabile risulta il numero delle procedure nel commercio, settore dove si concentra ancora la consistenza più rilevante di procedure.

Segnali contrastanti provengono dal **mercato del lavoro**. Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro a Ferrara, calano le *persone in cerca di occupazione*, passate da oltre 15mila a 14mila (lo scorso anno il calo era stato almeno doppio), mentre diminuiscono anche gli *occupati*, quando nel corso del 2017 si era registrata una leggera crescita. In un anno si sarebbero persi circa 2.500



occupati, mentre nel biennio precedente l'aumento medio rilevato si attestava sull'1% (pari a 1,5-1,6 occupati in più all'anno). Il *tasso di occupazione* così diminuisce (66,8%), in particolare per quanto riguarda la componente femminile con l'indicatore che cala di un punto percentuale (59,5%), mentre per quanto riguarda i maschi la diminuzione è di 0,7 punti (74,1%).

Il *tasso di disoccupazione* continua a diminuire, confermando il valore a una cifra (9,1%), inferiore al dato medio dell'Italia (10,6%). Rimane invece superiore al 10% la disoccupazione femminile, diminuita in un anno di 1,2 punti, quando la maschile ha recuperato qualche punto decimale.

Come lo scorso anno, al contrario di quanto accade in Italia e in regione, a Ferrara città, il tasso di *disoccupazione giovanile* della prima fascia (15-24 anni) è cresciuto, passando dal 34,7% del 2017 al 36,5%, superando il dato medio italiano (32,2%), mentre due anni fa era calato di quasi 10 punti percentuali. Il risultato è da attribuire alla sola componente maschile. L'analisi della disoccupazione di una fascia più "adulta", quella 25-34 anni, evidenzia invece risultati migliori, soprattutto a livello locale: il tasso, sempre a due cifre (12,1%) si riduce di oltre 5 punti percentuali, quando a livello regionale e nazionale, la diminuzione non raggiunge 1-2 punti. In questo caso diminuisce di più l'indice riferito ai maschi, ora all'8,9%, addirittura inferiore all'indicatore complessivo (9,1%).

In controtendenza rispetto all'anno precedente, ma in linea con l'Emilia-Romagna, riprende a crescere la *popolazione inattiva*, trend evidenziato solo dalla componente femminile.

Nel 2018 cala ancora il valore delle **ore autorizzate di cassa integrazione** per le aziende ferraresi, grazie all'andamento di quelle riferite alla straordinaria e deroga. Sono state richieste dalle imprese ferraresi 1,5 milioni di ore, prevalentemente in ordinaria che torna a crescere senza però raggiungere i valori complessivi pre-crisi. Anche in regione e in Italia le ore risultano in diminuzione, ma in questo caso il trend riguarda tutte le componenti. Se dalla deroga non sono state raggiunte le 10.000 ore, poco più di un decimo di quanto rilevato nel 2017 e tutte concentrate tra gli impiegati del commercio, anche per la straordinaria la contrazione è stata rilevante a due cifre e in linea con il trend regionale. Risultano in calo sia quelle per la riorganizzazione, sia per quelle per la solidarietà.

L'aumento registrato a Ferrara per l'ordinaria ha interessato soprattutto le imprese meccaniche (oltre dei due terzi del totale).

Al 1° gennaio 2019 si stima che la **popolazione** della provincia ammonti a 345.742 residenti, in calo rispetto allo scorso anno di circa 1.300 unità. Aumentano invece i residenti stranieri, che superano le 32mila unità.

Dopo un 2017 caratterizzato da un piccolo segnale di ripresa dei nati (cresciuti di qualche decina di unità) nel 2018 tornano a calare scendendo sotto le 2.000 unità (non accadeva dal 1995), accompagnati da un consistente calo dei decessi, tornati al di sotto delle 4.800 unità. Il saldo naturale raggiunge così le -2.779 unità (il record negativo del 2017 era di -2.917 unità). Tra le 1.989 nascite, più di un quinto (443) riguardano stranieri residenti, confermando il dato 2017. Il tasso di natalità crolla al 5,8 per mille residenti, quando per l'Italia è stimato al 7,7 per mille e in Emilia-Romagna al 7,5. Il tasso di mortalità scende di qualche decimale, al 13,8 per mille, dopo aver raggiunto lo scorso anno uno dei valori più alti tra quelli misurati dal secondo dopoguerra.

Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) è pari a -2.779 unità, e dopo il record negativo del 2017 (-2.917) è uno dei peggiori risultati dal 1975, vale a dire dall'anno in cui ha cominciato ad essere negativo. Anche a livello nazionale ha raggiunto il secondo livello più basso nella storia, dopo quello dello scorso anno.

Il *saldo migratorio* netto con l'estero di 1.448 unità, corrispondenti a un tasso del 4,2 per mille, registra una contrazione sull'anno precedente, quando risultò pari a 1.756 unità (5,1 per mille). È frutto di 2.217 iscrizioni e 769 cancellazioni, calate entrambe del 17%, e rappresenta quasi la metà di quello conseguito nel 2010, momento di massimo storico per i flussi migratori internazionali per Ferrara. Il trend è in linea con quanto accade a livello nazionale.



Gli stranieri residenti, registrati presso le anagrafi comunali, al 1° gennaio 2018 si stima siano 32.471 e rappresentano il 9,4% della popolazione totale (era il 9% nel 2017). Per gli stranieri risultano positivi il saldo naturale (+396) e il saldo migratorio con l'estero (+1.704, ridotto di quasi 500 unità). Nonostante la cancellazione per irreperibilità e l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di circa 700 persone, i residenti stranieri crescono di oltre un migliaio.

Anche nel 2018, a causa del trend negativo del movimento naturale, sommato all'andamento del movimento migratorio positivo - ma non sufficiente a coprire il corrispondente saldo negativo di nascite e morti - la popolazione residente a Ferrara si riduce del -3,7 per mille, in linea con la variazione dello scorso anno del -3,9% corrispondente a -1.347 unità contro le attuali -1.272.

A livello nazionale la diminuzione relativa è stata pari al -1,5 per mille.

Allo stesso tempo, non arretra il processo di invecchiamento, assoluto e relativo. Gli ultrasessantacinquenni sono 96.650, il 28% della popolazione ferrarese (la percentuale italiana si ferma al 22,8%); quelli con più di 75 anni e sono 51.079 ossia il 14,8%.

In diminuzione risultano sia la popolazione in età attiva (15-64 anni) sia quella fino a 14 anni di età. La prima scende a 211.293, il 61,1% del totale, la seconda comprende 37.768 ragazzi e rappresenta meno dell'11,0%.

L'indice demografico di dipendenza strutturale ha raggiunto la quota del 63,6%, mentre quello riferito solo agli anziani il 45,7%, quando a livello nazionale l'indicatore è pari al 35,6%.

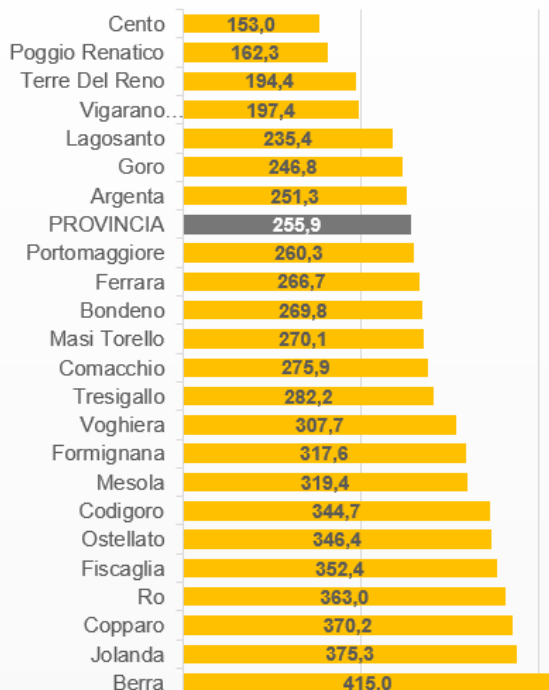
L'indice di vecchiaia, il rapporto tra under 14 e over 64, cresce al 255,9%. Berra, Jolanda di Savoia, Copparo, Ro e Fiscaglia i comuni con i valori più elevati, mentre i territori con gli indicatori più bassi sono localizzati nei comuni di Cento, Poggio Renatico, Terre del Reno, Vigarano Mainarda e Lagosanto.

Un altro indicatore che fornisce importanti informazioni sulla struttura della popolazione è dato dall'indice di ricambio, il rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni, in altri termini è il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata. Valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre valori molto superiori a 100 implicano anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese. Quest'ultimo caso si verifica anche nella provincia di Ferrara, con valori molto distanti tra i comuni: ogni 10 ragazzi fra i 15 e i 19 anni a Cento ci sono 14 adulti tra i 60 e 64 anni, a Masi Torello 30 e in media in provincia 19.

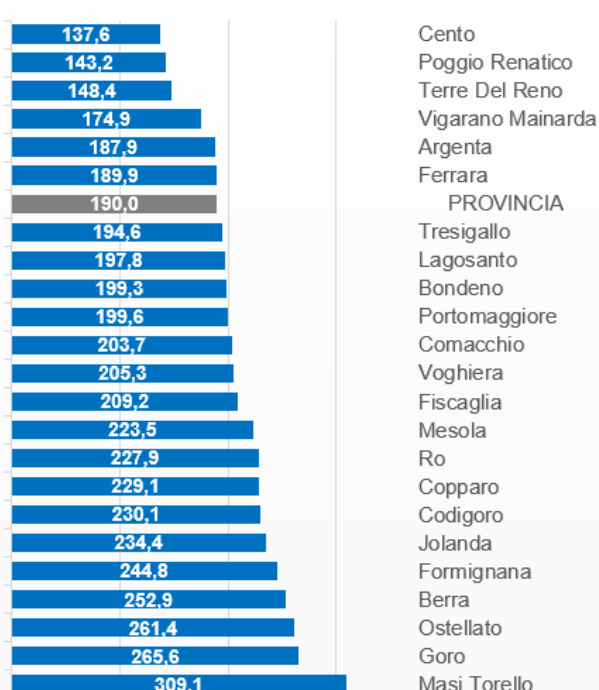
**Indicatori al 1° gennaio 2019, dati provvisori**



**Indice di vecchiaia**



**Indice di ricambio**



**Indice di vecchiaia** = rapporto fra il numero di persone di 65 anni e più e il numero dei giovani fino a 14 anni per 100

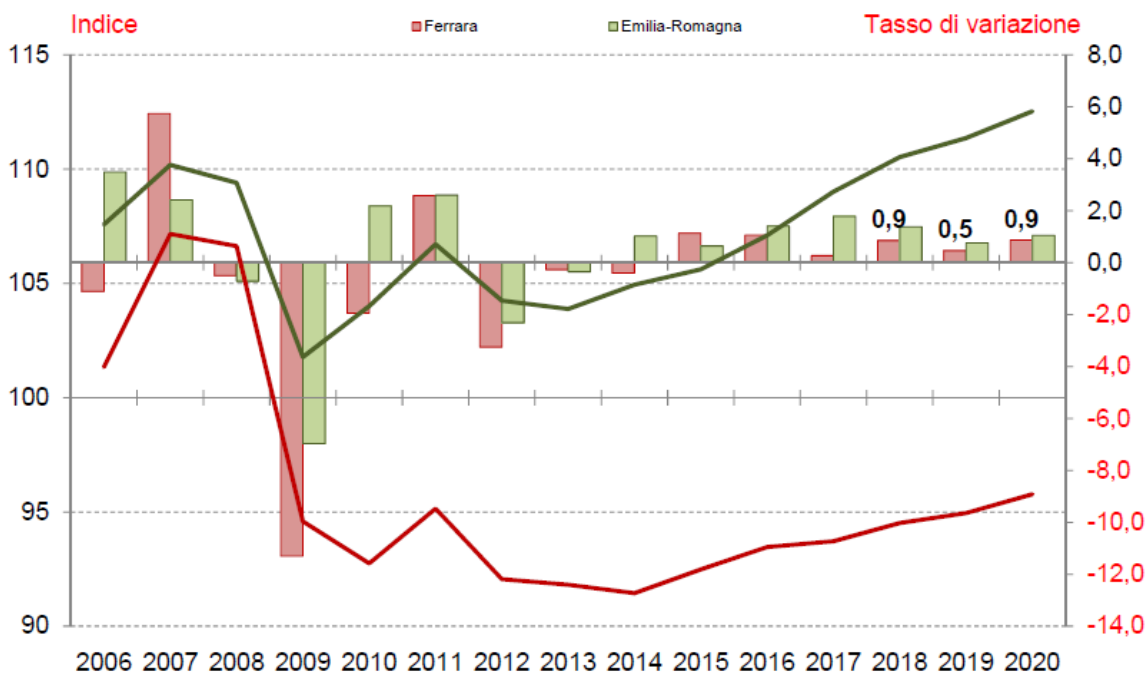
**Indice di ricambio** = rapporto tra la popolazione in età da 60 a 64 e la popolazione in età da 15 a 19 anni per 100

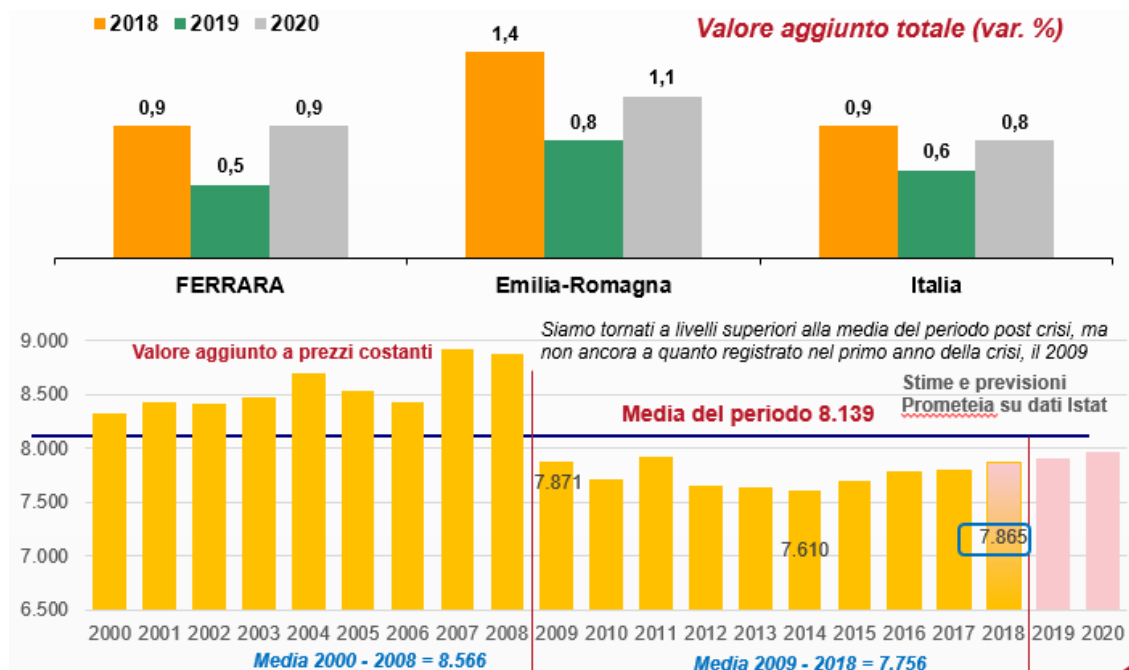
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati provvisori forniti dai Comuni

**ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati**

**Scenari e previsioni per Ferrara - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. gennaio 2019**

**Valore aggiunto- Indice (2002=100) e tasso di variazione (stima 2018 e previsione 2019-2020)**



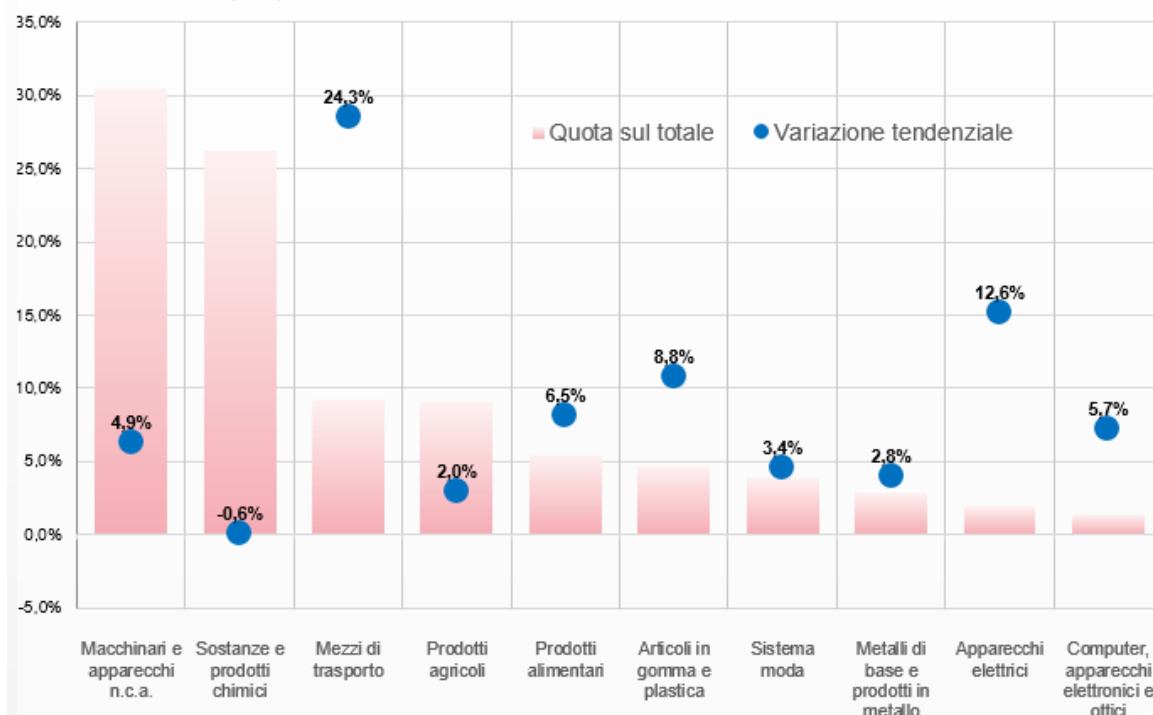


**IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE**

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
<b>Ferrara</b>	0,7	0,2	0,8	0,9	0,8	0,5	0,9	0,5
<b>Emilia-Romagna</b>	1,4	0,6	2,4	1,6	1,2	0,8	1,4	0,8
<b>Italia</b>	1,2	0,7	1,8	1,0	0,7	0,5	0,9	0,6

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

**ESPORTAZIONI – Contributo dei settori anno 2018**



**Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali anno 2018**



TERRITORIO	2018 provvisorio valori in milioni di €		Variazione % 2018/2017		% sul totale 2018		% sul totale 2017
	import	export	import	export	import	export	export
<b>MONDO</b>	984,0	2.571,4	3,4%	5,5%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>EUROPA</b>	838,2	1.675,5	2,2%	4,4%	85,2%	65,2%	65,8%
<b>Unione europea 28</b>	820,9	1.512,9	1,7%	6,1%	83,4%	58,8%	58,5%
<b>Area euro19</b>	662,9	1.210,8	-1,2%	5,8%	67,4%	47,1%	47,0%
<b>Extra Ue 28</b>	163,1	1.058,6	12,8%	4,7%	16,6%	41,2%	41,5%
<b>Germania</b>	201,9	400,0	-5,3%	0,9%	20,5%	15,6%	16,3%
<b>Stati Uniti</b>	16,3	453,8	17,7%	22,9%	1,7%	17,6%	15,2%
<b>Cina</b>	60,9	63,4	9,1%	-36,6%	6,2%	2,5%	4,1%
<b>Russia</b>	1,3	68,3	1870,4%	0,2%	0,1%	2,7%	2,8%
<b>India</b>	5,4	50,9	-28,1%	12,8%	0,5%	2,0%	1,9%
<b>Brasile</b>	18,8	32,4	66,8%	-9,1%	1,9%	1,3%	1,5%
<b>Sud Africa</b>	0,4	8,9	-17,9%	-2,1%	0,0%	0,3%	0,4%
<b>Paesi BRICS</b>	86,8	223,8	15,5%	-13,3%	8,8%	8,7%	10,6%
<b>Turchia</b>	4,0	31,3	33,1%	-36,6%	0,4%	1,2%	2,0%
<b>Paesi BRICST</b>	90,8	255,2	16,2%	-17,0%	9,2%	9,9%	12,6%

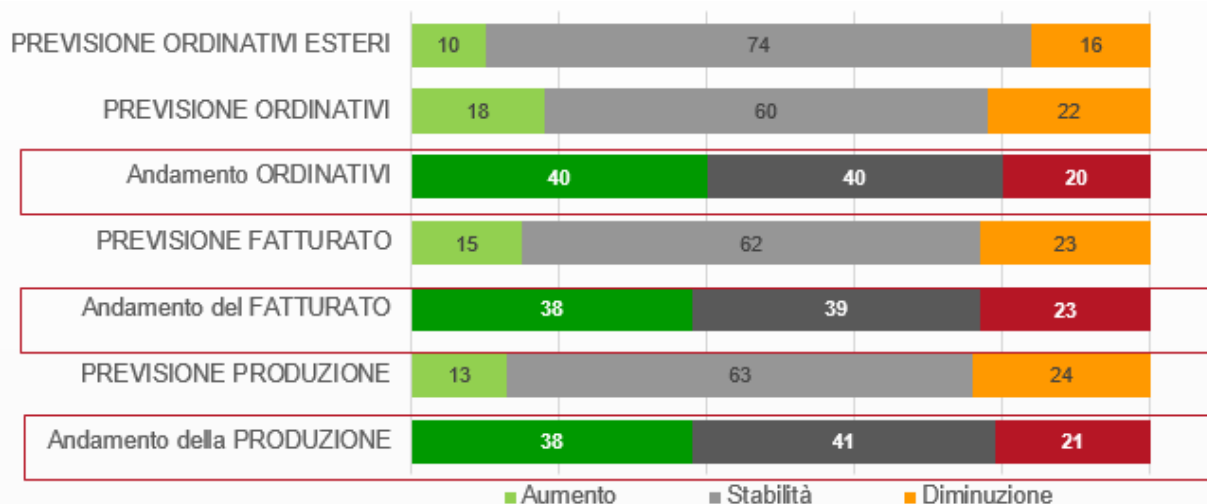
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Istat

**CONGIUNTURA Settore manifatturiero** (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	4° trimestre 2018				Media anno 2018			
	Manifattura	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	Manifattura	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
<b>Produzione</b>	0,6%	2,7%	0,1%	0,5%	1,1%	-0,7%	1,6%	-0,7%
<b>Fatturato</b>	-0,1%	2,3%	-0,6%	-0,2%	1,2%	-0,8%	1,7%	-1,0%
<b>Ordinativi</b>	1,1%	1,5%	1,0%	0,1%	1,5%	-0,7%	2,0%	-0,9%
<b>Fatt. Estero</b>	1,2%	3,2%	1,0%	1,0%	1,1%	2,4%	1,9%	1,5%

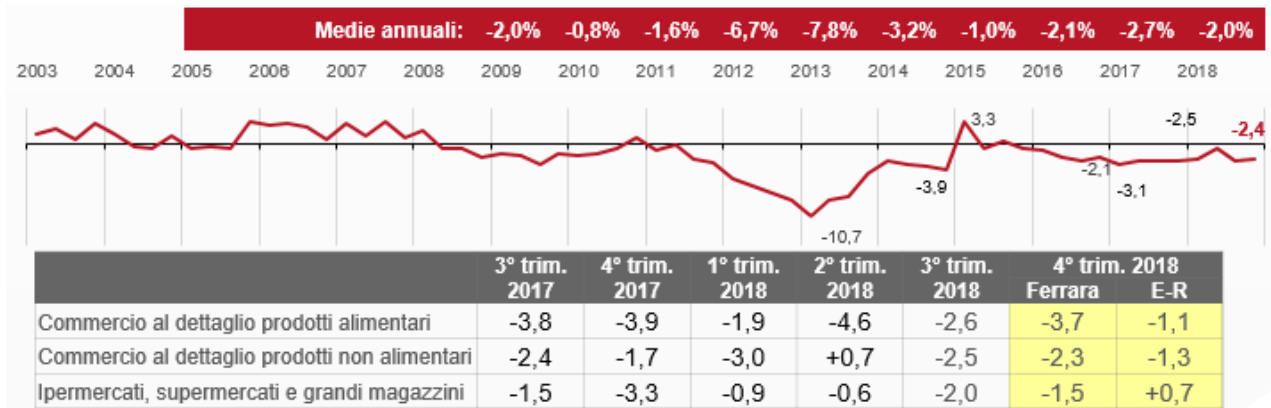
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Indagine congiunturale imprese manifatturiere 1-500 addetti

**Andamento congiunturale del 4° trimestre 2018 rispetto al trimestre precedente e previsioni per il trimestre successivo**



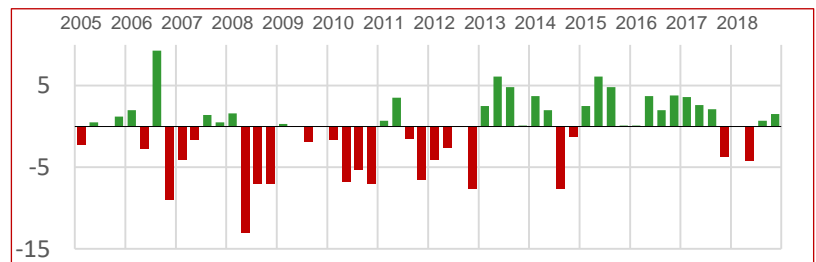
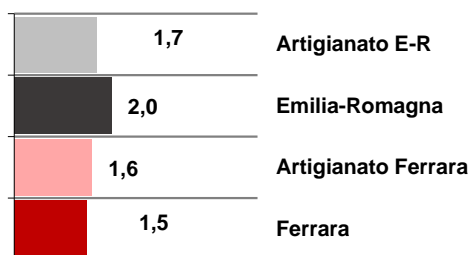
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Indagine congiunturale imprese manifatturiere 1-500 addetti

**COMMERCIO Vendite** Variazione tendenziale 2003-2018



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Indagine congiunturale imprese del commercio al dettaglio

**COSTRUZIONI Volume d'affari** Variazione tendenziale 4° trimestre 2018



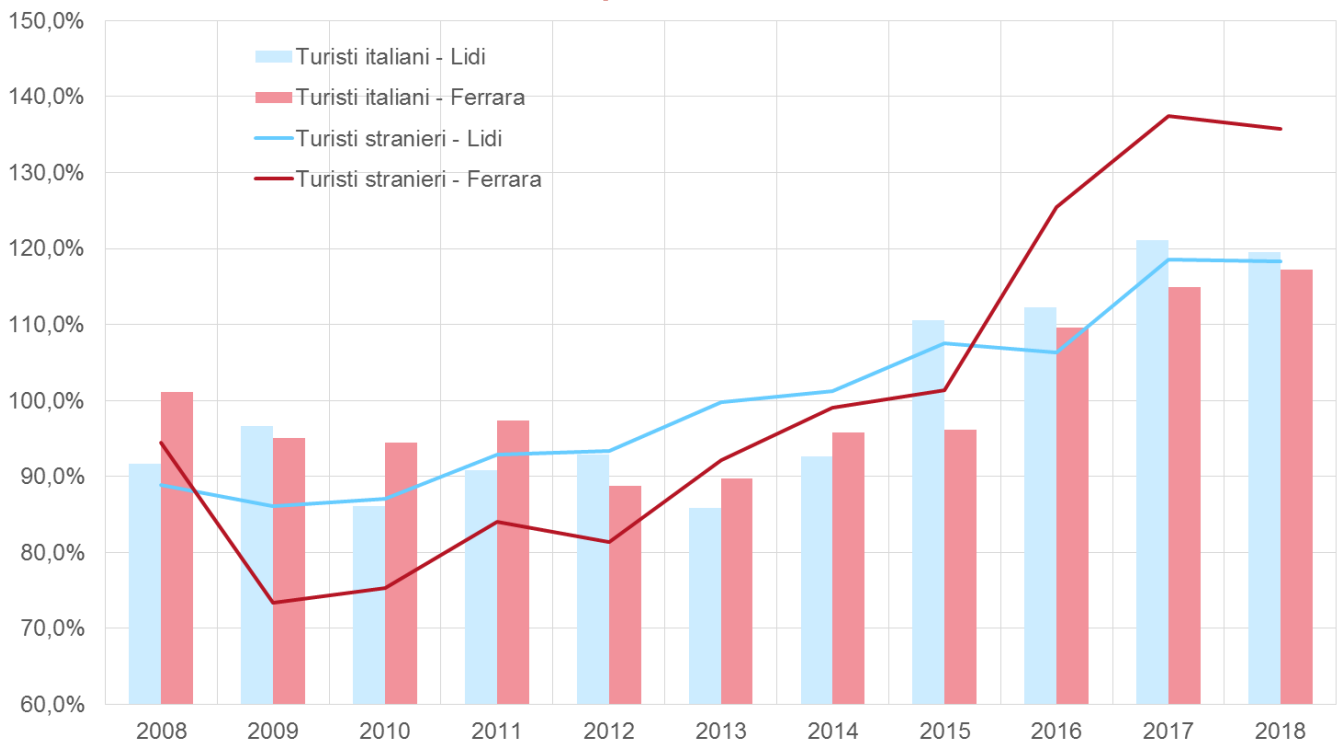
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Indagine congiunturale imprese delle costruzioni

**Arrivi e presenze ANNO 2018**

2018	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
<b>PROVINCIA DI FERRARA</b>								
2018	410.128	1.796.784	199.329	1.118.380	609.457	2.915.164	292.496	678.932
VAR. % 2018/2017	-0,6	-4,3	-0,6	-2,1	-0,6	-3,5	-0,4	-1,4
<b>COMACCHIO E LIDI</b>								
2018	201.905	1.391.822	108.725	941.486	310.630	2.333.308	71.313	276.876
VAR. % 2018/2017	-1,2	-4,8	-0,3	-3,1	-0,9	-4,1	1,4	-0,8
<b>FERRARA CITTA'</b>								
2018	166.556	303.521	81.611	146.851	248.167	450.372	190.831	328.275
VAR. % 2018/2017	2,0	-2,6	-1,2	1,9	0,9	-1,2	0,1	-1,8
<b>CENTO</b>								
2018	11.351	33.490	4.195	11.822	15.546	45.312	11.907	28.252
VAR. % 2018/2017	-8,2	3,9	1,1	31,7	-5,9	10,0	-7,8	6,7
<b>ARGENTA</b>								
2018	4.382	9.689	444	1.056	4.826	10.745	2.432	5.911
VAR. % 2018/2017	-11,1	-28,7	-22,6	-39,6	-12,3	-30,0	2,7	-30,1
<b>ALTRI COMUNI RIVIERA FERRARESE</b>								
2018	4.148	8.399	608	4.208	4.756	12.607	-	-
VAR. % 2018/2017	-22,7	-24,3	-21,0	135,0	-22,5	-2,1	-	-
<b>ALTRI COMUNI</b>								
2018	21.786	49.863	3.746	12.957	25.532	62.820	16.013	39.618
VAR. % 2018/2017	-2,0	4,6	9,5	-8,1	-0,5	1,7	-8,4	-0,7



**INDICE DEGLI ARRIVI fatto 100 la media del periodo Confronto FERRARA - LIDI COMACCHIO**



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati diffusi dalla regione Emilia-Romagna a febbraio 2019

**Movimentazione Serie storica, dati annuali**

	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Saldo
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.602	-158
2009	2.280	2.555	-275
2010	2.532	2.277	+255
2011	2.218	2.434	-216
2012	2.237	2.248	-11
2013	2.083	2.472	-389
2014	2.002	2.173	-171
2015	2.013	2.146	-133
2016	1.900	2.224	-324
2017	1.827	2.107	-280
2018	1.796	2.079	-283

**UNITÀ LOCALI per tipo di localizzazione**

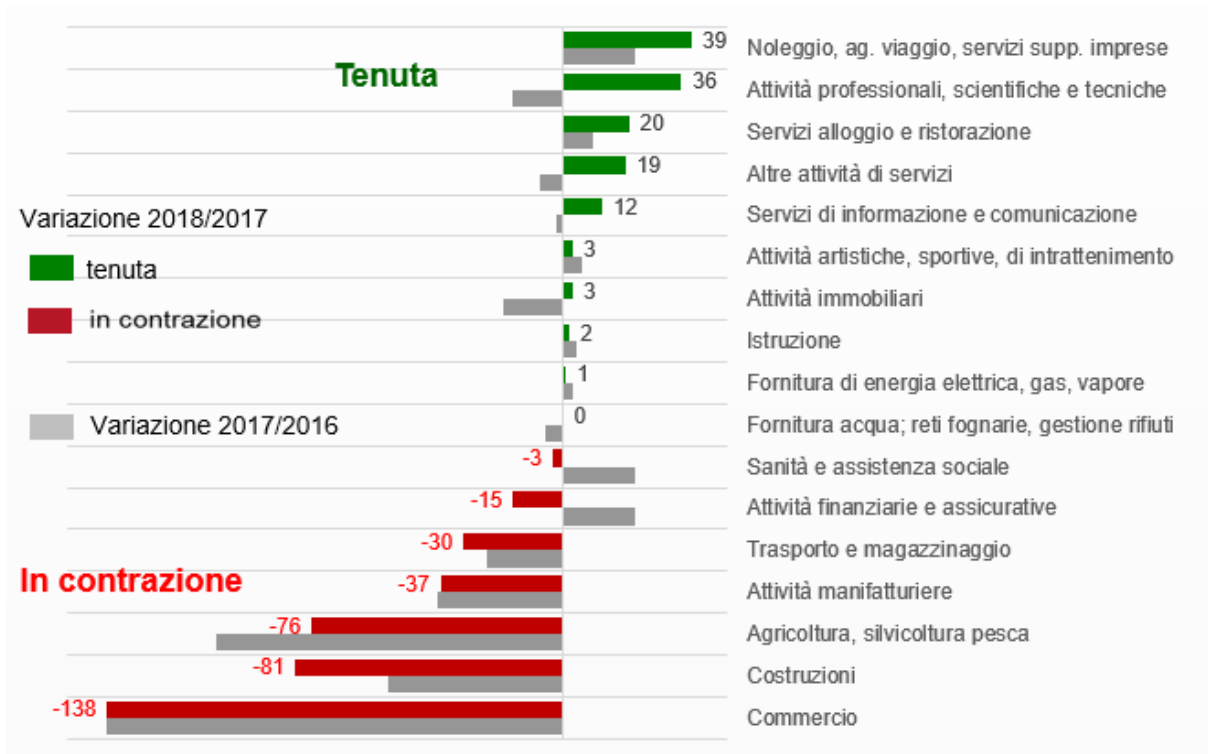
	2018	2017	Saldo	Var. % 2018/17
<b>Sede</b>	<b>35.135</b>	<b>35.530</b>	<b>-395</b>	<b>-1,1%</b>
U.L. con sede in prov.	4.163	4.287	-124	-2,9%
U.L. con sede in regione	1.256	1.177	+79	6,7%
U.L. con sede nel N-E	779	775	+4	0,5%
U.L. con sede in Italia	1.239	1.209	+30	2,5%
U.L. con sede all'estero	37	38	-1	-2,6%
<b>TOTALE</b>	<b>42.609</b>	<b>43.016</b>	<b>-407</b>	<b>-0,9%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere

**Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE**

Var. assolute annuali, 2018 – 2017 al netto delle cancellazioni d'ufficio





Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere

**INDAGINE ISTAT FORZE DI LAVORO, medie provinciali**

**Tasso di occupazione 15-64 anni**

**Tasso di disoccupazione 15 anni e più**

	2018	2017	2016		2018	2017	2016
<b>Ferrara maschi</b>	74,1	74,9	73,5	<b>Ferrara maschi</b>	7,9	7,6	9,4
<b>Ferrara femmine</b>	59,5	60,5	59,9	<b>Ferrara femmine</b>	10,5	11,7	12,0
<b>Ferrara totale</b>	<b>66,8</b>	<b>67,6</b>	<b>66,6</b>	<b>Ferrara totale</b>	<b>9,1</b>	<b>9,5</b>	<b>10,6</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	69,6	68,6	68,4	<b>Emilia-Romagna</b>	5,9	6,5	6,9
<b>Italia</b>	58,5	58,0	57,2	<b>Italia</b>	10,6	11,2	11,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Istat